

AL REV.^{MO}

Don BERNARDO SAVARÉ

NELLE SUE NOZZE

D'ORO SACERDOTALI

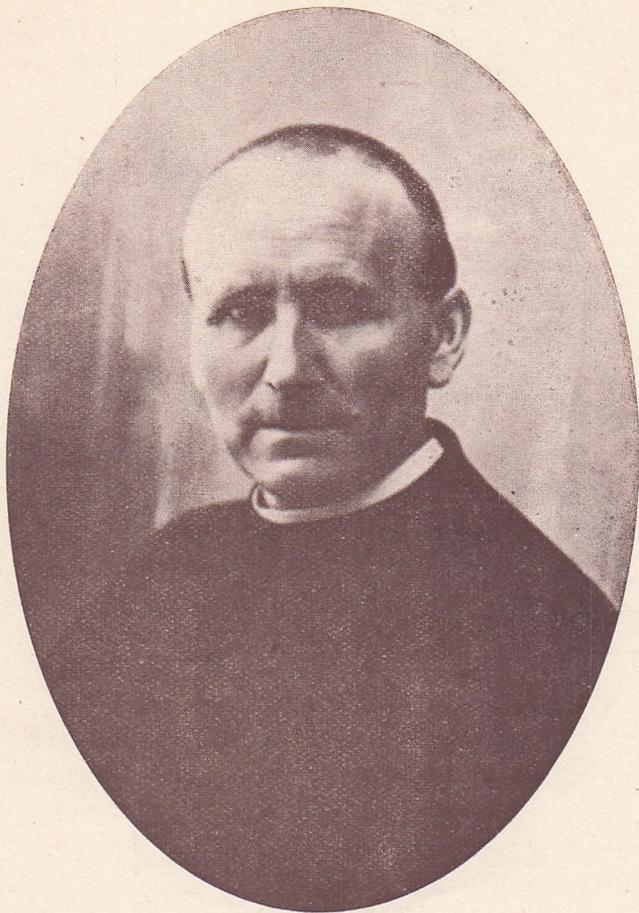
GLI EX ALLIEVI SALESIANI



T O R I N O

Oratorio - Casa Madre

20 Aprile 1941-XIX



" C'è un uomo mal conosciuto, venerabile, venerato da pochi, disprezzato da troppi, il quale (considerato idealmente) non vive, nè opera come gli altri.

Quest'uomo è il prete cattolico.

Giulioti

Giubileo d'Oro Sacerdotale

L'avvenimento è stato commemorato con solennità religiosa e con entusiasmo filiale dagli ex-Allievi della Casa Madre che furono già l'oggetto della più paterna sollecitudine di Don Bernardo Savaré.

Già in precedenza, dallo scorso dicembre, celebrandosi a S. Benigno, in intimità familiare la faustissima data, il festeggiato riceveva dal Venerato Rettor Maggiore il seguente messaggio :

« Rev.mo e carissimo Don Savaré. Sia benedetto e ringraziato il Signore! E nel giorno del solenne ringraziamento all'Altissimo per le Nozze d'Oro sacerdotali del nostro carissimo Don Bernardo vorrei essere il più vicino a questo degno Figlio di S. Giovanni Bosco per dirgli non solo tutto il giubilo, ma anche il ringraziamento della Famiglia Salesiana. Questa manifestazione di materna riconoscenza è giusta e doverosa perchè i cinquant'anni di Sacerdozio del nostro carissimo D. Bernardo furono tutti spesi, oltre che nell'acquisto di una sempre più alta perfezione religiosa e sacerdotale, nel lavoro indefesso e sacrificato, nel promuovere, con l'esempio, la parola e una totale immolazione, la salvezza delle anime, l'incremento della nostra Società e lo splendore della Chiesa. Le case di Firenze, S. Benigno e Novara, il caro Oratorio di Valdocco, l'Istituto di S. Pier d'Arena, la Parrocchia di Andria ricordano oggi e ricorderanno sempre con mai scemata ammirazione e riconoscenza il bene grande compiuto, ovunque e indefessamente, con bontà soave, con fede incrollabile e con mirabile tenacia da questo Figlio veramente esemplare di S. Giovanni Bosco. Ed io sono lieto di tributare oggi a Lui questa testimonianza; anzi vorrei rendergliela ancor più autorevole e gradita presentandogliela in nome e con l'autorità di Don Bosco Santo.

Salga pertanto al Cielo, fervente e poderoso, l'inno del ringraziamento, che vogliamo sia al tempo stesso supplica e preghiera per impetrare al buon Don Bernardo grazie ancor più elette e copiose. Ed è invocando sul suo Capo le benedizioni di Dio, le materne tenerezze di Maria Ausiliatrice e la paterna assistenza di S. Giovanni Bosco ch'io ripeto di gran cuore al Festeggiato! Ad multos annos!

Sempre aff.mo in C. J.

Sac. PIETRO RICALDONE ».

La parola del Sig. Don Ricaldone è la parola di Don Bosco, la lode che il Rettor Maggiore tributa con sì aperto cuore di Padre al figlio degnissimo, al sacerdote integerrimo, al lavoratore instancabile, allo zelante, indefesso, sacrificato promotore di ogni attività e iniziativa religiosa e salesiana, è la lode, fatta di riconoscenza e di ammirazione, di quanti hanno conosciuto, seguito ed amato questa simpatica e singolare figura di salesiano.

Alla paterna testimonianza del successore di Don Bosco si unisce ora tutta una falange di ex-Allievi che in lui hanno avuto sempre, oltre che il Direttore, l'animatore intelligente, il suscitatore di energie, la guida sicura, il padre generoso.

Gli ex-Allievi di S. Benigno, di Novara, di Firenze, di Sampierdarena, i parrocchiani di Andria (Bari), giubilanti, hanno assistito in ispirito alla sua Messa d'Oro nel tempio dell'Ausiliatrice, si sono inginocchiati, memori e devoti, accanto ai più fortunati ex-Allievi dell'Ora-torio, ed hanno riprovato le emozioni e gli ardori di quella pietà soda, semplice, profondamente Eucaristica che il Sacerdote, aureolato della più alta spiritualità salesiana, ha profuso dovunque è passato in 50 anni di apostolato.

Prete

« Figlio veramente esemplare di S. Giovanni Bosco », quindi Prete secondo il Cuore di Dio.

Di Don Savaré noi abbiamo ritratto nell'anima tutta la figura con le sue luci sublimi senza le solite ombre talvolta volute, ricercate, quasi per dar risalto al quadro. Noi non ci preoccupiamo delle ombre, nè ricerchiamo l'effetto con tinte più o meno vaghe e fantastiche, perchè il Sacerdote che ci sta dinanzi è tutto e solo vestito di pura luce... anzi di chiarezza cristallina, attraverso la quale si rivela tutto un passato *« di bene grande compiuto, ovunque e indefessamente, con bontà soave, con fede incrollabile e con mirabile tenacia »* nella quale brilla la sua alta personalità e la sua anima purissima.

Qualunque osservatore, anche proveniente da altra famiglia, purchè intenditore e oggettivo, direbbe con Dante: *« Fannogli onore e di ciò fanno bene! »*. Ora noi, ex-Allievi, ci ritroviamo davanti a lui, antico Direttore, con il nostro viso e la nostra anima di fanciulli e ci sentiamo in famiglia appunto perchè è lui che ci ha in seguito riaccolti e associati nel dolce nido, fondando e secondando con tutti i mezzi la nostra Unione. Perciò scrivendo di lui quello che dentro il cor ci vien significando, riferendo le impressioni, i giudizi e gli apprezzamenti nostri e di altri, noi intendiamo in modo particolare spiegare, in letizia e in libertà, la nostra bandiera, la quale, tra i Superiori, ebbe in lui uno degli

alfieri più attivi e più amati; noi intendiamo rallegrarci con lui per la data memoranda nella quale gli è dato di segnare coi fratelli, ammiratori ed amici le pietre miliari di un meraviglioso cammino...

Bisognerà per questo vincere e superare quella che noi ben conosciamo, la più intima e gelosa prerogativa dell'anima sua, la sua invincibile ritrosia e ripugnanza alla lode, il suo spavento e terrore della pubblicità, la sua profonda modestia e umiltà alla quale egli ha sacrificato e sacrifica sempre con vero gaudium dell'anima sua e con scrupolo eroico il suo io e la sua personalità. Perciò, mentre ci atteniamo al motivo così bello e così santo offertoci dal messaggio dell'amatissimo Sig. Don Ricaldone, noi preghiamo l'amico e superiore di permetterci, ad ogni costo, questo legittimo sfogo, di consentirci di rievocare, di benedire e di acclamare alla sua nobile e lunga fatica, al significato di questa celebrazione, per noi stimolo e conforto, sosta ristoratrice e pacifica dell'anima e del cuore nella tormentosa vicenda dell'ora che volge.

Del resto, anche questa nostra manifestazione, come tutte quelle che muovono da questa aiuola salesiana, più che alla persona, intende sempre e specialmente alla maggior gloria di Dio.

Egli è arrivato al suo Giubileo d'Oro Sacerdotale.

Da cinquant'anni egli ascende all'Altare e tratta con la mente che adora, col cuore che arde, ogni giorno, ogni ora, i misteri divini.

Sacerdote, *alter Christus*... segregato... chiamato... consacrato... dotato di altissimi poteri... intento alla preghiera, alla contemplazione... depositario di segreti inviolabili...

Difatti Don Savaré percorre la sua via in tutte le circostanze liete e tristi, sempre schietto con tutti, superiori ed inferiori, sempre inalterabile, sereno, composto, approvato o meno, milite della regola integrale, intransigente e paziente, lavoratore tenace umile e silente.

Cinquant'anni di Sacerdozio!

Cinquant'anni di ininterrotto indefesso lavoro! All'occhio profano l'uomo appare soprattutto un asceta, un contemplativo; in realtà è una tempra d'eccezione, in cui predomina l'azione, o, se si vuole, è un asceta del lavoro.

Prese veramente sul serio la vita. D'indole fortemente volitiva, si prodigò sempre con aderenza totale e comprensione perfetta in tutte le mansioni esercitate, come se per ognuna di esse avesse proprio le doti, le tendenze, le simpatie necessarie e possibili. Precisione, esattezza, costanza anche nelle minime occupazioni. Presente ovunque, come l'occhio di Dio, in tutte le ore, in tutti gli ambienti, tra i giovani e tra i confratelli.

Certamente attingeva dalla vita interiore una continuità e decisione sorprendente in tutta la sua molteplice e multiforme azione la quale si estendeva a tutto quello che in qualunque modo avesse attinenza col programma salesiano.

Superiore

Egli è alle origini delle nostre pubblicazioni e manifestazioni artistiche professionali. Dal 1904 al 1907 diresse, a S. Benigno, e pubblicò, valorizzando così l'ottimo suo personale, una rivista intitolata *L'Arte nelle Scuole Professionali*. La rivista, che sarebbe ancor oggi di attualità, aveva lo scopo preciso di penetrare in tutte le scuole d'arti e mestieri d'Italia. Affrontò, nel 1898, l'alea dell'Esposizione Internazionale di Torino con lavori delle sue scuole e conseguì la medaglia d'oro. Promosse col suo incitamento la composizione di manuali professionali di altissimo valore. I metodi di Cenci, di Colombo, di Viola, di De Lucia, di Dalmasso, si devono alla sua iniziativa, come alla sua iniziativa appartiene, opera di Gigi Michelotti, la magnifica pubblicazione di una *Memoria Storica*, in occasione della celebrazione del nono centenario della Abbazia di Fruttuaria.

Nel 1900, in occasione della consacrazione del mondo cattolico al Sacro Cuore, fatta per disposizione del Pontefice Leone XIII, provvide, con un capolavoro tipografico, alla pubblicazione e diffusione del Catechismo illustrato dal Piana. Fu così un precursore dell'attuale campagna catechistica, voluta, sostenuta e caldeggiata con alta intelligenza d'amore dal Sig. Don Ricaldone.

Cinquanta anni « *tutti spesi — come scrive il Superiore Maggiore — nell'acquisto di una sempre più alta perfezione religiosa, sacerdotale* ».

Non era cosa facile turbare la quiete del suo spirito. Non lo agitavano nè la molteplicità e disparità delle occupazioni, nè la diuturna fatica e tensione per l'andamento della casa, nè le più forti emozioni cagionate da contrasti anche i più dolorosi. E questa disciplina spirituale e fermezza d'animo mentre gli faceva affrontare, agli intenti santi del suo ministero, difficoltà formidabili, si rifletteva mirabilmente su quanti lo attorniavano. Nella casa di S. Benigno, casa di formazione, la sua presenza per tanti e tanti anni, ha lasciato un'impronta indelebile che è stata ed è ancora una peculiarità di quell'ambiente e di quel personale. A S. Benigno Don Savaré ha creato oltre che tecnicamente, anche spiritualmente e salesianamente una vera fiorita di maestri, di capi d'arte, di espertissimi direttori di azienda.

Pietà semplice e forte, fede ingenua e indomabile che, a volte, aveva delle rivelazioni straordinarie come s'egli avesse un quasi visibile contatto con Dio :

Grazioso l'episodio della gita annuale dell'Oratorio fatta nel 1922. D'un tratto il tempo cambia, l'orizzonte si oscura e nuvoloni densissimi e bassissimi minacciano, da un momento all'altro, di rovesciar un diluvio d'acqua su centinaia di ragazzi, i quali, a dispetto dei mille pareri contrari, delle mille facili previsioni sull'imminente acquazzone, contro i pavidi e dubbiosi che vorrebbero trattenerli e rimandare la passeggiata, sono, invece, sospinti e quasi trascinati fuori dell'Oratorio dalla decisione irrevocabile e dalla volontà irriducibile del Direttore. Ed è il Direttore che, capeggiando le prime file e raggiungendo le tranvie sostanti per il trasporto, risponde calmo calmo ai tranvieri ed ai passanti, visibilmente preoccupati di tanta temerarietà e proprio mentre cadono i primi goccioloni forieri di tempesta: « *Avanti, avanti, figliuoli! Ci vuol fede, ci vuol fede!* ». « *Ci vuol l'ombrello, reverendo!* », risponde ironicamente la gente che compassionava i ragazzi e biasimava il prete cocciuto ed irragionevole. « *Ci vuol fede!* », ripeteva ancora don Savaré. E la fede vinse contro tutti i profani, i timidi e materiali pronostici umani, la fede vinse in quella, come in tutta la lunga e laboriosa sua giornata, ed il sole rifulse sempre, dominatore assoluto e incontrastato, nel cielo della sua anima che seguì la via maestra, puntando alla meta senza esitanze, senza infingimenti, senza cedimenti e transazioni.

Guida Spirituale

Sono veramente cinquant'anni non solo di rinuncie e di immolazioni, ma anche di gioie e di vittorie, di soddisfazioni altissime e di trionfi ideali, dove l'uomo fu tutto dedito « *con l'esempio e con la parola a promuovere la salvezza delle anime, l'incremento della nostra Società e lo splendore della Chiesa* », tutto intento alla circolazione della grazia che origina dalla Croce per purificare, elevare, fortificare, trasformare, santificare le anime.

Verso le anime dei confratelli, degli allievi e degli ex-allievi a lui affidati ebbe riguardi, cure e delicatezze squisitamente materne. E' il caso di un salesiano militare che, nel 1919, sedendo al pranzo imbandito per la festa onomastica del Direttore, alla fine dei soliti brindisi, plausi ed auguri, con suo immenso stupore e sorpresa, si sente pubblicamente leggere, dallo stesso Direttore, nientemeno che una motivazione di decorazione al valore, motivazione pubblicata allora allora sul Bollettino Militare. Il buon Don Savaré non aveva trovato di meglio, per nascondere la sua persona al plauso che a lui, in quell'ora, era tributato dai commensali.

Al contrario, l'uomo poteva parere a qualche osservatore superficiale poco sereno e spassionato, un Direttore troppo rigido, meti-

coloso e noioso e, nelle sue idee, persino ostinato e puntiglioso. Anche per questo bastava conoscerlo bene per ammirarlo ed amarlo. Era di una dirittura ineccepibile, aveva un equilibrio di giudizio e di azione punto suscettibile di simpatie e di favoritismi. Carattere longanime e generoso, aveva profonda, immediata sensibilità e comprensione dei bisogni spirituali e materiali dei suoi Confratelli e dei suoi giovani. Per cui se, a volte, poteva sembrare con le sue insistenti richieste, pesante, minuzioso ed irritante, ciò era frutto, sovente, di un intuito finissimo delle anime che, in seguito, ne riconoscevano la ragione e si sentivano a lui debitrice spirituali. E' ancora la vicenda dello stesso militare. Altri potrebbero dimostrare con maggior evidenza e forza di prove quella che è stata la bontà, la solerzia, la previdenza veramente provvidenziale di questo bel cuore: Congedando, ma non ancora libero, pur venendo ogni giorno all'Oratorio, nonostante tutte le sue migliori disposizioni, il nostro reduce dovette, ad un certo punto, e proprio durante giorni e giorni di certa crisi interiore e di agitazione spirituale, dovette sottostare ad una improvvisa serie di richiami, rimbrotti e ammonimenti, importunanti e seccanti, da parte del Direttore che era sempre stato con lui, fino allora, accogliente e buono. Senonchè questo brusco cambiamento, che a tutta prima poteva sembrare inspiegabile e immeritato, era, in fondo, per il militare stesso, cosa chiara e naturale in quanto che anche lui si era accorto che il buon Direttore, non si sa in che modo, era riuscito a penetrare nell'interno dell'anima sua e, così facendo, gli voleva giovare. Tanto è vero che un bel giorno lo sospinse, quasi a forza e improvvisamente, in una cameretta dell'Oratorio e lo costrinse a svestire... l'onorata divisa e a indossare la talare, mentre, fuori, aveva avuto già la delicata avvertenza di procurargli l'applauso dei confratelli e degli amici, facendogli così dolce violenza a far buon viso e ad allietarsi anche lui per... l'operazione subita e la trasformazione avvenuta in grazia appunto a quella strana, ma provvidenziale, ma benedetta, ma santa e indimenticabile... prepotenza e costrizione. *(Era Don Parole)*

Fortunati coloro che hanno fruito della sua direzione spirituale!

Don Savaré è stato ultimamente a Casanova, Direttore spirituale di quel noviziato delle Suore di M. Ausiliatrice. Non abbiamo la nozione esatta dell'opera colà svolta, ma sappiamo che, benchè malato, non si è risparmiato mai e che fu prezioso ed efficace maestro di spirito, osservatore e moderatore sapiente e prudente, apostolo della più soda pietà Eucaristica della più genuina salesianità. Anche tra quelle anime consacrate all'apostolato missionario egli ha orientato, sostenuto e stimolato col fascino che promana dalla sua persona, colla forza del suo esempio e coi tesori della sua esperienza, artefice sicuro, cesellatore meraviglioso.

Apostolo

Prima che a Casanova, Don Savaré fu ad Andria, dove lo troviamo, per oltre quattro anni, come parroco. Nonostante l'età, egli si è accollato, da par suo, tutte le responsabilità della carica. Si è occupato dell'oratorio festivo, dell'Azione Cattolica maschile e femminile; si è prodigato nelle circostanze anche più penose, da solo, con orario molte volte non regolabile ad ore, con prospettive poco fatte per incoraggiare e tanto meno per premiare. Portò il *pondus dieci et aestus* facendo tutto e non volendo mai contar per nulla. In realtà egli ha conquistato l'affetto e l'ammirazione del suo Vescovo, la devozione e la riconoscenza di tutto quel clero, l'amore filiale e il plauso entusiasta di tutti i fedeli dai quali, per abbellire la sua chiesa, ottenne, sempre e abbondantemente, tutti gli aiuti necessari.

Tra i soldati

Altra opera, non ancora la principale, che resterà a testimoniare, anche fuori della famiglia salesiana, la sorprendente adattabilità e versatilità del buon Don Savaré, è stata ed è ancora la « Casa del Soldato ». A Novara, negli inizi della guerra mondiale, moltissimi soldati di transito e di stazione, frequentavano, sotto l'assistenza di D. Ferrero, la sagrestia di quella nostra chiesa. Praticamente l'iniziativa risale a Don Savaré che vi portò, come direttore, un soffio nuovo, che costituì un comitato addetto alla raccolta dei fondi necessari per ampliare e adattare convenientemente i locali, per fornirli dei mezzi necessari alla cura religiosa e morale della truppa.

La « Casa del Soldato » fu inaugurata e benedetta nella Pasqua del 1915. In seguito si è ancora perfezionata e divenne una istituzione modello; acquistò una fisionomia sua propria con una attività caratteristica a riflessi profondamente benefici e salutari sui soldati e sulle loro famiglie, soprattutto attrasse l'ammirazione e la cooperazione degli stessi Comandi Militari che ne disciplinarono l'ordine, la pulizia e la frequenza dei soldati, partecipanti a turno, alle funzioni, ai trattamenti e alle scuole serali.

L'opera così svolta fu un po' l'antesignana di tutte le altre opere analoghe, case, convegni e ritrovi dei soldati, sorte in Italia prima, durante e dopo la grande guerra.

* * *

Ma un lato, per noi il più interessante e caro, della poliedrica attività di Don Savaré è quello degli ex allievi che egli predilesse in modo speciale e per i quali non vi furono iniziative e sacrifici che lo potessero

scontentare. Lo seppero a Firenze nel 1925 e a Sampierdarena nel 1930 dove gli ex-allievi collaborarono con lui, organizzando quei due superbi comitati che raccolsero le anime fiorentine prima e quelle genovesi poi con le personalità più figurative intorno all'opera salesiana. Questi comitati fiancheggiarono con slancio schietto, con appoggio incondizionato, con contributo fattivo ed efficace, quelle due opere belle e decorose, provvide e geniali delle scuole professionali, dalle quali, specialmente in Sampierdarena, sono usciti ed escono tuttora operai perfetti e capitecnici espertissimi, galantuomini a tutta prova. Riferiremo alla fine di questa nostra rievocazione le adesioni che ci han mandate il presidente degli ex-allievi di Novara, il presidente degli ex-allievi liguri, il presidente degli ex-allievi toscani e quello degli ex-allievi di S. Benigno.

Per gli ex-allievi Don Savaré si prodigò con zelo e con affetto più che paterno, con la visione precisa del compito loro assegnato come fiancheggiatori dell'opera salesiana nella famiglia, nella società e nella Patria.

L'Unione della Casa Madre

Giova ricordare che per preparare gli animi dei giovani ad entrare, a tirocinio professionale compiuto, in questa grande famiglia, egli fondò, tra gli artigiani dell'Oratorio, il « Circolo Michele Rua », associazione che farà bene a conservare inalterato l'indirizzo ricevuto dal fondatore.

Sono benemerenze, queste, indiscutibili. Abbiamo sotto gli occhi una specie di statuto, un breve programma d'azione tracciato da lui per la nascente Unione degli Ex Allievi Interni dell'Oratorio, Casa Madre. In precedenza, però, sin dal 1918, all'intento di organizzare questi ex allievi, si incominciò sotto la sua direzione, a raggrupparli, a fine del corso professionale e ginnasiale, in una forma di associazione denominata « Sottocommissione dei Giovani Ex Allievi Interni »; e questo per distinguerla dalla già esistente « Commissione Antichi Allievi », antichi allievi insieme uniti, senza distinzione, giovani ed anziani, interni ed esterni che costituivano *ab antiquo*, la massa varia e non ancora organicamente disciplinata, avente per iscopo solamente quella dimostrazione annuale di riconoscenza filiale che si tributava al primo successore di Don Bosco, il 24 giugno.

L'Unione, così come è ora, si venne formando successivamente, ma sempre voluta da lui, da D. Savaré, e non da lui soltanto, ma da lui secondata più che da ogni altro, e questo non già per soppiantare il « Circolo Giov. Bosco », già benemerito anch'esso verso l'opera salesiana, ma per convogliare in una unica associazione, con un unico riferimento all'Incaricato, nei locali dell'oratorio, i giovani che dall'Oratorio uscivano alla fine del corso. Sarebbe interessante, per l'Unione, rievocare

in questi momenti al buon Superiore i nomi di quelli che allora si strinsero intorno a lui per coadiuvarlo, per costituire il primo laboriosissimo consiglio di Presidenza.

L'Avv. Perlo, che da venti anni è presidente apprezzato, amato ed esaltato, deve avere imparato molto da D. Savaré perchè, nonostante il suo lavoro ed i suoi meriti, egli si è donato e si dona ancora senza nulla rimpiangere e dimandare, prodigo di sè sempre e generoso.

Intanto, dopo oltre 20 anni di esistenza, come Unione, noi siamo tentati di domandarci : Che cosa si è fatto, che cosa si poteva fare di più e di meglio di quanto il fondatore ha fatto, sin dagli inizi, con un programma preciso, con una continuità e metodicità perfetta, soprattutto con un'attrattiva fatta di mille mezzi e risorse che egli solo sapeva escogitare raccogliendo migliaia di soci attorno alla bandiera, costituendo nei locali dell'Unione scuole serali, buffet, società di S. Vincenzo de Paoli, compagnia filodrammatica? Persino di musica si curò e si preoccupò Don Savaré e, già prima che all'Oratorio, in casa e tra gli ex allievi, a S. Benigno egli faceva eseguir delle vere e grandiose opere musicali. Ed è in norma anche dell'impulso da lui ricevuto, impulso che attinge alla fonte più viva, alla vena più fresca che scaturisce dalla santità del Padre comune, che l'Unione continua con regolarità inappuntabile quello che i tempi e le circostanze consentono ancora di fare.

Borsa di Studio "Bernardo Savaré",

Dobbiamo dire, con ragione, che il nostro D. Savaré fu, in questo campo, un animatore sagace, un mirabile suscitatore di energie, un vivificatore instancabile. L'Unione Ex Allievi Interni che ha già dedicata a lui una Borsa Missionaria condotta a termine in brevissimo tempo, si afferma ancora una volta, per degnamente onorarne il Giubileo Sacerdotale, sul suo nome, al fine di formare una Borsa di Studio di 40.000 lire per un giovane povero che meriti il privilegio di essere così accolto all'Oratorio. Quanti conoscono, per esperienza, la carità di S. Giovanni Bosco, riguarderanno con simpatia all'intento nostro santo, e, nonostante la penuria ed il disagio di questi tempi tristi, ci verranno incontro lo stesso, rendendo, anche a costo di sacrificio, un tributo di riconoscenza e di amore al Superiore e al Padre che benedicendoci dall'Altare, nel 50° anniversario di sua Messa, ci ripete ancora e sempre che donando a D. Bosco si dona a Dio, che tutti i pochi fanno assai quanto si offre col cuore, e che in fatto di generosità D. Bosco non si è lasciato vincere mai da nessuno e tanto meno dai suoi figli prediletti.

Così l'omaggio che questo scritto, forse, saprà suscitare potrebbe essere omaggio di tutti gli ex allievi e non soltanto di quelli della Casa Madre. Perchè tutti D. Savaré ha amato ed ama, perchè a tutti egli

ancor pensa con nostalgia paterna, e tutti ancor segue nella sua vecchiaia serena e raccolta, serbando per ognuno un palpito fatto di ricordi, di incitamenti e di preghiere.

Questa testimonianza così cara e accetta ai Superiori e alla Congregazione è ora per noi motivo di esaltazione e di fede salesiana, perchè rinnova spontaneo e vibrante nell'anima nostra il comandamento del quarto Successore di Don Bosco, la musica sublime cioè, che è nell'infinito sacro poema scritto nei secoli dal Sacerdozio cristiano. Fare un Sacerdote, un religioso, e, possibilmente, un missionario per le battaglie di Dio e della Chiesa! Ecco il movente dell'iniziativa che prende il nome da D. Bernardo Savaré. Il miraggio di questa vittoria spirituale, anche in quest'ora di battaglie le più sanguinose e gloriose che la storia ricordi, è per noi ex allievi di D. Bosco affidamento e garanzia sicura del trionfo finale, della vittoria suprema, diuturno sogno e balenante speranza dei fratelli che per la Patria soffrono, combattono e muoiono.

E' l'appello dell'Unione, dei Superiori e specialmente dei giovani dell'Oratorio ai quali si unisce il caro Don Savaré che, celebrando le sue nozze d'oro, ha confermato la nostra fede, ha rafforzato la nostra volontà porgendo alle nostre labbra ed ai nostri cuori il Pane dei forti, Cristo Eucarestia. Tale la Pasqua degli ex allievi più beneficati dal Sacerdote Bernardo Savaré: Un riconoscimento doveroso dei suoi meriti acquistati in 50 anni di ministero trascorso in una dedizione assoluta al dovere, in uno spirito di sacrificio illimitato, nel nascondimento e nell'umiltà là più schietta e profonda come è quella di colui che vive ed opera nella zona trascendente della supernatura.

Per questo noi constatiamo ora l'avverarsi di una grande legge della Provvidenza: *Humilia mundi respicit Deus.*

Verso la fine del solco, dopo aver gettato la semente nei vasti campi della Congregazione, ciascun figlio di D. Bosco desidererebbe, anche lui, raccogliere la stessa messe e vivere, nella tarda età, colla stessa santa sicurezza di questo vecchio nauta che approda al porto e, riguardando con animo lieto alle sue piccole e grandi battaglie, ancor non si dà riposo, nonostante l'amorosa, dolce e soave costrizione dei fratelli che lo accolgono, ospite graditissimo, nella casa prediletta che gli rinverdisce le prime gioie del Sacerdozio.

* * *

E' l'augurio che noi facciamo a noi stessi, consci però dell'immensa distanza che ci separa da lui, ricco germoglio del più fecondo apostolato salesiano, cresciuto più d'appresso al cespo ardito e gigante della Congregazione Salesiana, nella contemplazione più devota ed imitazione più fedele dei Superiori e dei Maestri, anime gagliarde che l'hanno alimentato e cresciuto per la sua più bella e più santa missione.

Elevando su di noi, dall'Altare dell'Ausiliatrice, la sua mano Sacerdotale, egli ha benedetto con tutta l'effusione dell'anima a tutti gli ex allievi, confratelli ed amici che l'hanno seguito nel S. Sacrificio di questa aurora pasquale. Nel silente e pietoso anelito del Tempio-Basilica egli ha ricordato i presenti e gli assenti, i vivi ed i morti, egli ha sentito lo spasimo dei corpi sanguinanti, l'invocante singhiozzo dei prigionieri e dei dispersi, l'urlo straziante dei feriti, l'implorante preghiera di tutti i nostri fratelli protesi alla battaglia per l'olocausto supremo sull'altare della Patria santa; egli ha avuto un pensiero anche per noi che, pur avendo il fisico minorato e le forze attenuate dallo schianto dell'altra, ormai obliata, esperienza del sangue, sentiamo che il cuore non invecchia e che la vita è bella se vissuta all'ombra della Croce e con la grazia del buon Dio.

Ed è nell'ammirazione e nell'amore della sua perenne giovinezza sacerdotale che gli ex allievi tutti *del caro Oratorio di Valdocco*, di San Benigno, di Novara, di Firenze e di S. Pier d'Arena ripetono a lui lo stesso augurale saluto del quarto Successore di Don Bosco Santo.

Ad multos, ad plurimos annos!

D. PAVESE.



E' doveroso riportare le adesioni degli Ex Allievi legati, come noi, da un affetto perenne a D. Bernardo Savaré:

Ci scrivono da Novara:

La faustissima ricorrenza del 50° annuale di Messa del nostro veneratissimo ed indimenticato ex Direttore D. Bernardo Savaré ha avuto una profonda, soave e commovente risonanza nell'animo sensibile e grato di tutti gli ex Allievi di Novara!

Mai come in questi giorni la Sua cara immagine — che campeggia da tempo in apposito quadro nel parlatorio del nostro Istituto — si è imposta innanzi ai nostri occhi in tutta la sua grandezza spirituale, in tutta la sua bellezza ed attrattiva, in quella forma cioè che rivela, alla perfezione, di quante doti Egli sia stato ornato e con quale larga mano abbia dispensato ovunque e sempre il tesoro della sua anima pia e generosa!

La memoria nostra attinge ora, nella chiara e seducente visione dei lontani tempi, il conforto di essere, specialmente in questa solenne celebrazione di cuori, particolarmente vicini al Suo animo commosso per dirGli la nostra parola di affetto e di riconoscenza, per darGli l'assicurazione che il suo ricordo è sempre vivo in noi e che le Sue opere di bene parlano al nostro animo in modo eloquente tutto sovvenendo e la Sua pietà, zelo, saggezza nel reggere le sorti del nostro Istituto negli anni turbinosi della grande guerra e la Sua incommensurabile generosità e bontà di cuore.

Questa magnifica rassegna di imperiture benemerienze acquisite dal venerando D. Savaré mi fanno pensare quanto sia vero che la vita è realmente una palestra in cui i valori singoli — preminenti sempre quelli dello spirito — si affermano dapprima quasi inavvertitamente per poi rivelarsi in forma bella e degna man mano il succedersi del tempo, a guisa davvero della timida, appariscente aurora le cui faville preludono il meriggio d'oro e l'incanto di un fantasmagorico tramonto il cui fascino ravviva nell'uomo speranze e propositi pel giorno che segue sotto così rassicuranti auspici! E per quanto l'avvicinarsi del tempo ci dia la sensazione che quaggiù tutto sia labile e transitorio si ha però il conforto di constatare che l'animo nostro vive, arde e si agita per i sentimenti migliori, la mente nostra attinge, dalla poesia dei lontani ricordi, l'alito di una ammirazione e di una riconoscenza sempre più alta e pura, ed il cuore ha il dolce compito di travasare, in espressione convincente e palese, i moti della nostra vita interiore!

Ed oggi il nostro cuore parla a D. Savaré con accento sincero e con giubilo sommo, si sente vicino a Lui nella sublime celebrazione dell'ambito giubileo sacerdotale d'oro, partecipa alla Sua gioia ed a quella della benemerita Famiglia Salesiana e porge un fervido ringraziamento a Dio del raro privilegio datoGli! Dono incommensurabile che è certezza di un premio conferito a Chi sempre ha saputo essere un grande Apostolo!

L'opera imperitura e pregevole di un educatore consiste nel conquistare l'animo dei giovani: per conseguire una simile vittoria occorre un equipaggiamento morale vario e di sommo grado: una pietà mistica che edifichi,

una dolcezza di tratto che ispiri venerazione ed affetto, un ascendente spirituale che infonda fiducia e considerazione, un senso di giustizia ponderata ed equanime, una larga generosità d'animo, uno zelo proficuo ed anche un po' d'indulgenza... sono i requisiti essenziali che deve avere il Direttore di ogni casa salesiana sullo stampo di D. Savaré che tutti in sè stesso accomunava.

Ed è per questo che tutti gli ex Allievi di Novara ricordano il loro venerato ex Direttore coi sensi del più puro affetto ed imperitura riconoscenza considerandoLo, nel senso spirituale, uno dei migliori Direttori della grande e benemerita Casa di Novara chè ha saputo fare cose grandi in silenzio, in umiltà ed in raccoglimento educando coll'esempio una generazione di giovani che nelle rispettive famiglie ricorderanno il Suo nome in gratitudine ed in benedizione.

Fervide felicitazioni quindi coll'augurio di poter celebrare la Messa di Diamante: questo è il voto che formulano gli ex Allievi di Novara a mezzo di queste mie povere parole di omaggio.

Novara, 13 aprile 1941-XIX.

Il Presidente ex Allievi di Novara

AVV. DE GIULI

« Caro Don Pavese,

Voi mi chiedete due righe sull'amatissimo Don Savaré, sulla sua attività nell'Istituto di San Benigno specialmente in rapporto al movimento degli ex allievi.

Voi mi chiedete, insomma, di dire in breve ciò che richiederebbe dei volumi!

Nè io potrei completamente e degnamente parlarvi della geniale e provvidenziale azione del caro Superiore in quella Casa di San Benigno che fu ed è una vera fucina di perfetti capi d'arte, di prodigiosi organizzatori, qualcuno dei quali ha raggiunto i vertici della carriera occupando posti di altissima responsabilità nel modo più degno ed encomiabile.

Non potrei parlarvi della santità di uno dei Salesiani più attivi, nè della attività di uno dei Salesiani più santi, perchè mancherebbe alla mia penna l'efficacia che il tema richiede.

Quando vi dicessi, del resto, che Egli copiò Don Bosco nell'amore al lavoro, nello zelo sacerdotale per la conquista delle anime, avrei detto tutto in sintesi. Nei particolari, mi smarrirei.

Come Don Bosco, Don Savaré non dimenticò mai i suoi allievi, specie quando costoro, usciti dalle sicure mura della Casa Salesiana, si incamminavano per la strada del lavoro, dispersi per le vie del mondo a guadagnarsi un pane onorato.

La domenica 28 agosto 1910 si celebrava a S. Benigno il 1° Convegno di ex allievi, ed il Venerato Sig. Don Savaré era raggiante nel vedere attorno a sè tanti figliuoli ritornati fedeli al dolce nido della loro giovinezza; era fiero nel veder realizzato il sogno tanto caro al suo cuore di padre, di veder riunita tutta la sua famiglia! Il gruppo degli ex allievi non si sciolse mai più, ma continuò a prosperare ed a progredire sotto la spinta iniziale ricevuta

dal carissimo Direttore. Dopo quel primo convegno, altri ne vennero: i legami strinsero sempre più tutti i fratelli fra di loro e per molti, il ritorno alla casa di S. Benigno volle anche dire la salvezza!

Che sia benedetto Don Savaré, per il bene che ci ha fatto, per il bene che ci ha voluto e che ci vuole, per la sua bontà irradiatrice di bene.

A voi, Don Pavese, il plauso più cordiale per la bella iniziativa.
Affezionatissimo

Torino, 14 aprile 1941-XIX.

E. CARMAGNOLA
Presidente Ex Allievi di S. Benigno ».

« Reverendo Don Pavese - Torino,

Sono con voi per l'indimenticabile D. Savaré.

Don Savaré! devono aver fatta ben brutta impressione al suo arrivo, nel nostro Istituto di Sampierdarena la miseria dei locali dei laboratori (i precedenti erano stati distrutti da un incendio) e la mancanza della Chiesa parrocchiale annessa all'Istituto, perchè fin dai primi contatti con gli ex allievi, cooperatori, amici della Casa Salesiana, pose subito come urgentissimi questi due problemi.

Don Giorgio Serié scriveva lo scorso anno un bell'articolo sulle « *Voci Fraterne* » dal titolo: « Dateci qualche cosa da fare » e Don Savaré dà subito da fare agli ex allievi che vuole suoi diretti collaboratori di tutte le più belle manifestazioni.

Sorge subito un Comitato per lo studio del problema. Molti sono dubbiosi; ad alcuni appare un sognatore. Ma noi, presi pure dalla sua fede, sogniamo con lui un grandioso palazzo delle Scuole Professionali, con ampi e ariosi cortili pieni di sole ed una Cappella per i giovani del Collegio.

Non passa molto tempo ed il problema è di dominio pubblico e se ne discute, con grande solennità; nella più bella sala dell'artistico palazzo rosso di Genova centro e chi ne parla e per primo dà un forte contributo sarà il Podestà della Grande Genova, Senatore Broccardi.

Poste le basi granitiche su cui dovrà sorgere il bel palazzo delle Scuole Professionali, egli silenziosamente come era arrivato, si dilegua per lasciare il posto ad altri che saprà concretare il suo sogno luminoso.

Fu visto, poco prima della partenza, in ginocchio davanti all'Altare in grande preghiera, quasi sentisse forte il peso del distacco dall'opera che aveva con tante ansie, preoccupazioni, fatiche, pressioni, insistenze condotta quasi a porto e chiedesse a Gesù in Sacramento la forza di accettare con umiltà il nuovo comando. In quest'ultimo particolare è tutto Savaré: Fiducia infinita nella Divina Provvidenza, rassegnazione e obbedienza assoluta, perchè ai figli di D. Bosco, destinati a seminare nei campi più lontani, tocca spesso di non poter condurre a termine l'opera iniziata.

Gesù e Maria Ausiliatrice conservino a lungo questo degno figlio di Don Bosco che così fedelmente ha attuato l'opera sua laboriosa e benedetta e che noi ex allievi amiamo come Padre.

S. Pier d'Arena, 14 aprile 1941-XIX.

Prof. Dott. ATTILIO FAZIO
Presidente Ex Allievi Liguri ».

« *Carissimo D. Pavese,*

Sono presente anch'io con la schiera degli ex allievi di Firenze davanti all'Altare, nei cortili e nel teatro che hanno in quest'ora la fortuna di rivedere l'antico ed amato Superiore e Padre.

La mia adesione è così, poeticamente, come la detta il cuore traboccante di amore e di riconoscenza. Eccola:

« Mura, cortili, edifizî, Tempio, campane di Valdocco, esultate! Esultate, anime viventi e vibranti di Valdocco! Oggi dall'oro e dai cristalli dell'Urna ecco D. Bosco si colora di vita, si arrossa di sangue, dischiude gli occhi, erge di tepore le mani e apre la dolce voce a un richiamo: "Bernardo vieni! Vieni, Bernardo visione dell'anima mia. Io ti cinsi di me, ti alitai di me, ti segnai di spirito e di meta e nel tuo manipolo riposi i talenti del mio Vangelo. Tu volitivo accogliesti il mandato, tu riflessivo trafficasti i talenti, tu fedele moltiplicasti i tesori. E fosti, nella letizia, il seminatore dell'opera mia; e il tuo ventilabro raggiunse campi lontani e dall'ampio seme diffuso proruppero spighe e si colmarono granai: spighe d'anime, granai di cuori pronti al pane civile della vita, pronti alle ostie sacre degli altari. E Dio li vide, e la Vergine si compiacque, ed io esultai. Ora vieni, Bernardo, vieni. Che io avvisi il tuo crisma! Che io ingemmi il tuo Sacerdozio cinquantennale! Che io sulla tua bocca raccordi la gratitudine al Signore e canti — per le anime ch'educasti all'Eterno — il cantico dell'alba, del meriggio e della sera: Alleluja ».

« O anime viventi e vibranti di Valdocco, esultate nel cantico di D. Bosco, che è cantico vostro, che è cantico nostro, nostro, cioè di Fiorenza, dove io testifico alla terra e al cielo essere dolce e duratura l'orma di Don Savaré venuto a incidere nelle anime etrusche il segno e il sogno salvatore del Padre, del Maestro, del Santo, di D. Bosco. Alleluja! ».

Firenze, 15 aprile 1941-XIX.

Prof. Dott. CARMELO MELI
Presidente Ex Allievi Toscani ».

L'Unione Ex-Allievi Interni gradirà con riconoscenza
l'offerta che si vorrà fare all'intento della Borsa di
Studio "Bernardo Savaré",.

Indirizzo: Don PAVESE - Via Cottolengo, 32 - Torino.

Visto per la Congregazione Salesiana

Sac. R. ZIGGIOTTI

